



GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2852 del 14/12/2017

Prot n° 17172008 del 27/06/2017

Ditta proponente CAVE CANEM S.r.l.

Oggetto coltivazione e ripristino ambientale di una cava di inerti a cielo aperto -
Esame a seguito di preavviso di rigetto - giudizio CCR-VIA 2836

Comune dell'intervento CAMPLI **Località** Coccioli

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi degli artt. 23 e ss. del
D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale dott. V. Rivera
Dirigente Servizio Valutazione Ambientale ing. D. Longhi
Dirigente Servizio Governo del Territorio arch. B. Celupica
Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria dott. E. de Vincentiis
Dirigente Servizio Risorse del Territorio geom. Ciuca (delegato)
Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa S. Masciola
Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine
Segretario Gen. Autorità Bacino
Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)
Dirigente Servizio Rifiuti: ing. L. Iagnemma
Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti
Dirigente Genio Civile AQ-TE
Dirigente Genio Civile CH-PE
Esperti esterni in materia ambientale

ing. R. Brandi

Relazione istruttoria

Vedasi allegato.

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta CAVE CANEM S.r.l.

Istruttore

ing. De Iulis



Pagina 1



per l'intervento avente per oggetto:

coltivazione e ripristino ambientale di una cava di inerti a cielo aperto - Esame a seguito di preavviso di rigetto -
giudizio CCR-VIA 2836

da realizzarsi nel Comune di CAMPLI

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio;

Sentite le dichiarazioni in audizione di cui alla documentazione allegata al presente verbale a farne parte e sostanziale.

Dato atto che la ditta ha chiesto una proroga

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

si concede alla Ditta la proroga richiesta al fine di consentire alla stessa l'acquisizione dei pareri autorizzativi necessari alla realizzazione del progetto.

La ditta dovrà inoltre produrre :

- il documento riguardante la ricostruzione della superficie piezometrica nonché la massima oscillazione della falda idrica sotterranea mediante la realizzazione di sondaggi geognostici (minimo 3) allestiti a piezometro;
- un documento adeguato inerente la valutazione dell' impatto sulla qualità dell' aria .
- informazioni dettagliate circa le modalità gestionali ai quantitativi dei materiali utilizzati per il ripristino per ogni tipologia di materiale impiegata.

I presenti si esprimono all'unanimità

dott. V. Rivera

ing. D. Longhi

arch. B. Celupica

dott. E. de Vincentiis

dott.ssa S. Masciola

geom. Ciuca (delegato)

ing. L. Iagnemma

dott.ssa Di Croce (delegata)

ing. R. Brandi

dott.ssa M. Taranta

(segretario verbalizzante)





GIUNTA REGIONALE

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



Dichiarazioni rese in audizione, allegate al verbale del Giudizio n. 2852 del 14/12/2017 del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di

LEGALE RAPPRESENTANTE DELLA CAVE CANETI SRL
nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore 14.00 del giorno 14/12/2017 il Sig. VALERIA CARACEMI nato a ATRI identificato a mezzo

rilasciato che dichiara quanto segue:

AL FINE DI PRODURRE I PARERI RICHIESTI DA QUESTO COMITATO, ED
EVENTUALI DOCUMENTAZIONE UTILE AL SUPERAMENTO DELLE CRITICITA'
INDICATE DAL COMITATO STESSO, SONO A CHIEDERE UNA PROROGA ATTA A
CONSENTIRE L'ACQUISIZIONE ED IL SUCCESSIVO DEPOSITO DEI PROVVEDIMENTI
AUTORIZZATIVI.
RESTATO ALTRESI A DISPOSIZIONE PER QUALUNQUE INTEGRAZIONE O
CHIARIMENTO CHE COSTO COMITATO RITENESSE UTILE

Letto, confermato e sottoscritto.

Valeria Caracemi



**Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientale**

Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale - VIA

Progetto

Cave Canem S.r.l. – Coltivazione e ripristino ambientale di una cava di inerti a cielo aperto –
Campli (TE)

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Coltivazione e ripristino ambientale di una cava di inerti a cielo aperto.
Descrizione sintetica del progetto fornita dal proponente	Apertura di una cava di materiale ghiaioso sita in C.da Coccioli in Comune di Campli (TE), ricadente nelle particelle catastali n° 27, 28, e 180 del Foglio di mappa n° 41, ai sensi della L.R. 57/88 - scheda n° 2 "ghiaie e sabbie delle alluvioni recenti e terrazate".
Azienda Proponente:	Cave Canem S.r.l.
Procedimento	Valutazione di Impatto Ambientale – VIA – Esame osservazioni a seguito di giudizio 2836/2017 di preavviso di rigetto

Localizzazione del progetto

Comune:	CAMPLI
Provincia:	TERAMO
Altri Comuni Interessati:	-
Località:	Coccioli
Rif. catastali	Foglio n. 41 – Particelle n. 27, 28, 180 (ora 366)

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Quadro di riferimento programmatico
- III. Quadro di riferimento progettuale
- IV. Quadro di riferimento ambientale
- V. Contenuti precedente giudizio e documentazione integrativa
- VI. Conclusioni fase istruttoria

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:


Ing. Patrizia De Iulis

Gruppo di lavoro istruttorio:


Ing. Daniele Carosella
Geol. Alessandra Di Domenico







SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e Nome	Caraceni Valeria
e-mail / PEC	cavecanemsrl@alice.it / cavecanem@pec.it

2. Estensore dello studio

Studio professionista	Massucci Mario
Cognome e Nome	Massucci Mario
Albo Professionale e N. iscrizione	Ordine dei Geologi Regione Abruzzo, n. 105
e-mail / PEC	mariomassucci@tiscali.it / mariomassucci@pec.it

3. Avvio della procedura

Avviso e acquisizione in atti domanda	Pubblicazione del 27.06.2017 Prot. n. 0172008/17 del 27.06.2017
---------------------------------------	---

4. Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione (60 giorni dall'avvio della procedura) non è pervenuta alcuna osservazione:

5. Iter amministrativo

Oneri istruttori	Versati € 172,00
Precedenti giudizi CCR-VIA	Giudizio n. 2836 del 09.11.2017 – Preavviso di rigetto (vedasi successiva sezione V).
Osservazioni ditta	Con pec del 23.11.2017 acquisita agli atti con prot. n. 0298804/17 dello stesso giorno, la ditta esprime le proprie osservazioni in merito al giudizio del CCR-VIA (vedasi successiva sezione V).

6. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VIA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni" (richieste ufficio)	Altro
<ul style="list-style-type: none">1.TAVOLA DI SCAVO2.RELAZIONE TECNICO - ECONOMICA3.TAVOLA DI RIPRISTINO4.RELAZIONE RIPRISTINO5.RELAZIONE GEOLOGICA6.RELAZIONE AGRONOMICA7.RELAZIONE SUL TRAFFICO8.RELAZIONE PAESAGGISTICA9.VERIFICA ASSOGGETTABILITA10.VERIFICA COMPATIBILITA AMBIENTALE11.DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA12.SINTESI NON TECNICA cave Coccioli13.Tavola coordinateCAVE CANEM - GEOL. MASSUCCI PERIZIA GIURATA CAVA COCCIOLICave Canem - Studio d'Impatto Ambientale cave CoccioliCave Canem Srl - All 1 Impatto Acustico cave CoccioliCave Canem Srl - All 2 rapporto delle indagini -sondaggio geognostico		Nella sezione "Atti di riattivazione" è pubblicata la nota pec del 23.11.2017 acquisita agli atti con prot. n. 0298804/17.

7. Premesse generali

L'area per la quale si chiede l'autorizzazione all'estrazione, è stata oggetto di un progetto di cava, a Firma dello Studio Tecnico Di Giuliano e per conto della Ditta Di Eleuterio Giuseppe, presentato nel 2004; l'estrazione fu autorizzata, ma non si è mai dato inizio ai lavori, ed ora è scaduta.

Tale progetto fu esaminato dal CCR-VIA con giudizio 419 del 02.09.2004 (non favorevole) e successivo n. 491 del 16.12.2004 (favorevole).

Per la stessa area di cava, nel 2016 la ditta Cave Canem S.r.l. ha avviato una procedura di V.A. In tale precedente





procedimento il CCR-VIA si è espresso con il giudizio n. 2748 del 21.02.2017 con il seguente parere:

“DI RINVIO A PROCEDURA V.I.A.PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI:

- 1) L’area di intervento presenta in generale elementi di criticità in quanto è classificata come zona archeologica nel PRG, soggetta a parziale tutela dal PTP della provincia di Teramo, parzialmente interessata dal vincolo ex D.Lgs 42/2004 art.142 lettera c) ed interessata da un pericolo scarpata PAI;
 - 2) Nei pressi dell’area sono già presenti delle attività estrattive ed è necessario esaminare il possibile effetto cumulo, anche in relazione all’aumento del traffico;
 - 3) la relazione geologica si riferisce ad indagini piezometriche effettuate nel 2003;
 - 4) non vengono dettagliati la tipologia ed i quantitativi di materiali utilizzati per il ripristino parziale.”
- Pertanto, in esito a quanto sopra la ditta ha avviato la presente procedura di VIA.

SEZIONE II QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione geografica

L’area d’intervento, di forma approssimativamente rettangolare, è identificata presso il N.C.T. dalle particelle n. 27, 28 e 366 del foglio di mappa n. 41. Catastalmente è delimitata:

- 1) a Nord dall’area demaniale lungo la sponda in destra idrografica del Torrente Misigliano;
- 2) ad Est dalle particelle catastali n. 31 e 32 di proprietà della Sig.ra Innocenza Di Agostino;
- 3) a Sud dalla Strada Vicinale/Comunale Ceppo;
- 4) ad Ovest dalle particelle catastali n. 216 e 273 di proprietà dei Sigg. Sciamanna Claudio, Tomassina, Vincenzo e Succetti Giovanna (comproprietari).

L’area è sita in una zona non urbanizzata, in un esteso contesto agricolo (Zona E di PRG), intervallata da altre cave, al quale utilizzo agricolo sarà restituita l’area al termine dell’estrazione. Di seguito la localizzazione:



Fig. 1 – Planimetria catastale (dallo SIA)



Fig. 2 – Immagine satellitare (dallo SIA)

In relazione alle particelle interessate, si rileva che il proponente cita la n. 180, mentre dallo stralcio catastale (fig. 1) risulta la n. 366 (probabile aggiornamento catastale).

2. Piano Regolatore Generale (PRG)

Non viene allegata una specifica cartografia, ma i certificati di destinazione urbanistica dai quali si evince che le particelle interessate ricadono in:

- ZONA E AGRICOLA (tutte le particelle per intero) del PRG, art. 16 delle NTA: “La zona agricola riguarda la parti del territorio destinate ad uso agricolo ed alle attività connesse. In tale zona gli interventi sono disciplinati da quanto previsto dalla Legge regionale n° 70 del 27.04.1995 e successive modifiche ed integrazioni.”

Nello SIA si afferma che quindi l’attività estrattiva non è esclusa.





- ZONA ARCHEOLOGICA B (tutte le particelle per intero) - Art. 19.8 del PRG: *“La zona di salvaguardia archeologica, riguarda le aree delimitate nella cartografia, così come previste dal parere della Soprintendenza Archeologica dell’Abruzzo, n°6084 del 14.10.1983, suddivise in zona A,B,C.- Nelle zone B “ogni costruzione e/o manufatto, con qualsiasi destinazione d’uso e qualsiasi lavoro che interessi comunque il sottosuolo, necessita di autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza Archeologica dell’Abruzzo, che potrà prescrivere saggi preventivi nelle aree interessate”.*

3. Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Nel PTP della Provincia di Teramo, approvato con delibera di C.P. n.20 del 30.03.2001, l’area in esame ricade:

- In parte in zona A11-A12 - Art. 5 Aree ed oggetti di interesse biologico: in particolare tale articolo prescrive *“Gli interventi di escavazione ed estrazione di materiali litoidi, di captazione e sbarramento delle acque dovranno essere controllati e regolamentati attraverso Progetti guida di Settore relativi alle singole aste fluviali predisposti dagli Enti competenti sul demanio fluviale, o indicati dalla Regione.”* Nello SIA si afferma che comunque che gli interventi di escavazione sono ammessi.

- In parte in zona A14 - Art. 9 Aree ed emergenze di interesse paesaggistico-ambientale. In particolare tale articolo prescrive *“In queste aree sono vietati nuovi impianti produttivi agricoli di tipo industriale, e allevamenti di tipo intensivo e relative strutture.”* Nello SIA si afferma che comunque l’attività estrattiva non è quindi vietata.



A.1 AREE AMBITI ED OGGETTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	
A.1.1 AREE ED OGGETTI DI INTERESSE BIO-ECOLOGICO	Art. 5
A.1.3 AMBITI DI ATTENZIONE IDROGEOLOGICA	Art. 11
A.1.3.2 Ambiti di protezione idrologica	
A.1.4 AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE	Art. 9

Fig. 3 – PTP (dallo SIA)

4. Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

L’area in esame è interessata da un graficismo da scarpata. A tal riguardo nello SIA si riferisce che *“l’intervento progettato rappresenta un intervento in grado di ridurre la pericolosità gravitativa e/o erosiva, mitigando in tal modo il rischio intrinseco, in quanto al termine dello sfruttamento verrà creato un versante regolare ed omogeneo, raccordato con quelli ad Est e Ovest, con inclinazione variabile verso il centro della valle del Torrente Misigliano, ed acclività ben al di sotto del limite della lavorabilità con mezzi agricoli.”*

Lo SIA conclude che risulta tra gli interventi ed opere ammesse, in accordo con l’art. 14 comma 1 lett. a), delle Norme Tecniche del PAI. La presenza del vincolo di scarpata viene normato all’art. 20 – Scarpate morfologiche (Ps) delle NTA.





Fig. 4 – PAI, Carta della Pericolosità (dal GeoPortale)

5. Vincolo Idrogeologico

L'area in esame è tutta interessata dal vincolo idrogeologico.



Fig. 5 – Stralcio vincolo idrogeologico (dal GeoPortale)

6. Vincolo D.Lgs 42/2004 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

L'area in esame confina con il Torrente Misigliano e rientra nella fascia di 150 m tutelate ex art. 142 lett. c) del Dlgs 42/2004; il progetto pertanto dovrà acquisire l'Autorizzazione Paesaggistica (di competenza del comune).



Fig. 6 – Vincolo paesaggistico (da SITAP)



Fig. 7 – Tavola dei Vincoli (da GeoPortale)

7. Distanze di rispetto

Nello SIA si riferisce che in forza della L.R. 18/83 e s.m.i. art. 80 comma 3, che detta che l'edificazione è "... interdetta entro una fascia di metri cinquanta dal confine esterno dell'area golenale o alluvionale", l'area di intervento risulta esterna alla fascia di interdizione, in quanto la ditta nel progetto lascia una fascia di rispetto, come meglio illustrato appresso (vedasi anche la L.R. 8/2016 che ha parzialmente modificato il suddetto articolo 80).

Il limite meridionale dell'area è delimitato dalla Strada Comunale/Vicinale Ceppo: lungo tale strada è prevista una fascia di 10 metri, in ottemperanza all'Art. 104 del DPR 128/59 che, al punto b) prevede una fascia di 20 metri "da strade ad uso pubblico carrozzabili, autostrade, tramvie" da misurarsi "in senso orizzontale dal ciglio superiore dell'escavazione" ma la distanza si dimezza in caso di "strade ad uso pubblico non carrozzabili" come nel caso della Strada Vicinale Ceppo. Sono previste fasce di rispetto tra il limite di proprietà ed il limite d'intervento, pari a:

- Non inferiore a 5.00 m dai confini di proprietà;
- Non inferiore a 10.00 m dalla Strada Vicinale;
- Non inferiore a 50.00 m dalla sponda del T. Misigliano.

8. Altri vincoli

L'area di intervento:

- Non rientra in aree protette (L. 394/1991) – Rete Natura 2000 (S.I.C. – Z.P.S.);
- É al di fuori della perimetrazione del Piano Regionale Pesistico (PRP);
- Non rientra nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (L. 183/1989 e D.G.R. 1386/2004);
- L'uso attuale del suolo è agricolo, ma sono assenti colture di pregio naturalistico e/o fauna meritevole di rilievo;
- I centri abitati circostanti distano: Campli oltre 600 m, Campovalano oltre 1000 m e Nocella oltre 650 metri;
- I fabbricati abitativi circostanti distano tutti oltre 100 metri.

SEZIONE III QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Descrizione del progetto

1.1 Area di scavo

L'area interessata dall'attività estrattiva è situata in c.da Coccioli nel Comune di Campli (TE). Essa si pone ad una quota compresa tra 415 e 420 m s.l.m. nella piana sommitale, e si estende lungo la scarpata in destra idrografica di raccordo con il fondovalle del T. Misigliano, che scorre a 356 m s.l.m.

La superficie utile alla coltivazione è di **14.583 mq** circa, comunque inferiore a 20 Ha, mentre l'area di proprietà, quale somma delle superfici di ciascuna particella catastale è di **23.402 mq**.



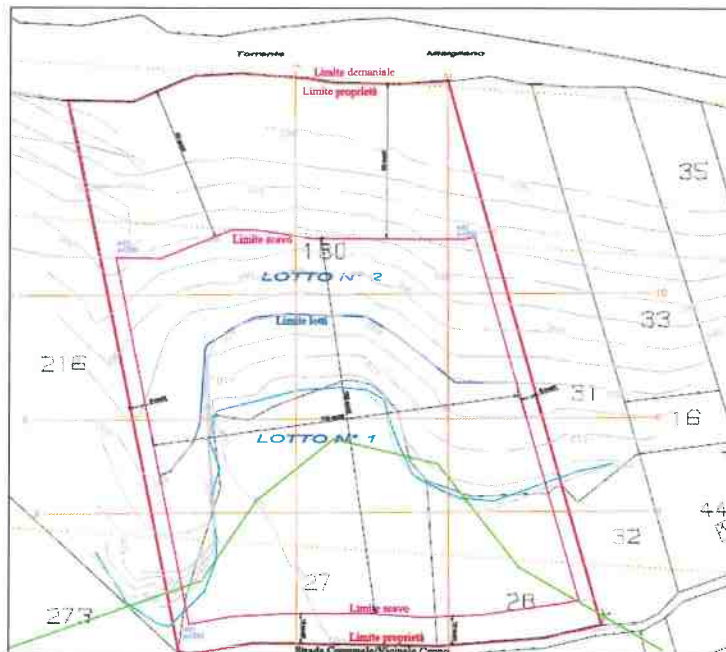


Fig. 8 – Lotti di coltivazione (da Tav. 1 allegata allo SIA)

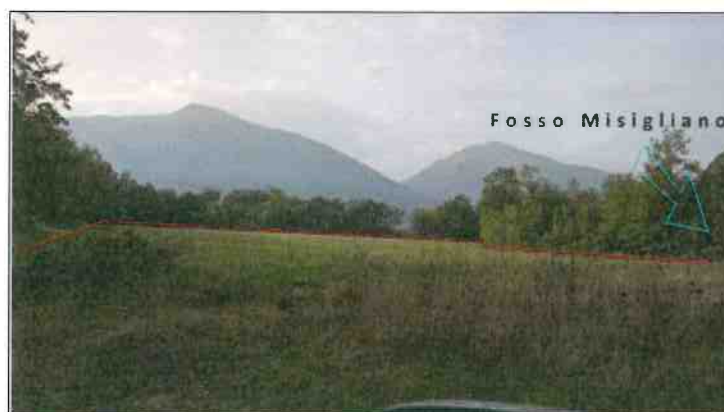


Fig. 9 – Foto dell'area di intervento (da Tav. 11 allegata allo SIA)

Avendo l'area di intervento una morfologia di declivio, la coltivazione avverrà secondo il metodo degli strati sovrapposti, come da prescrizioni della Scheda 2 della L.R. 57/1988, dato che i terreni da estrarre sono **sabbie e ghiaie dei terrazzi alluvionali**.

1.2 Volumi di scavo

In relazione ai volumi di scavo lo SIA precisa che il volume totale del giacimento è pari a **309.500 mc**, ma commercializzabile solo per il 60%. Di seguito la tabella con i volumi totali:

	volume (mc.)	Volume commerciale (mc)	185.700
Cappellaccio	9.466	Durata sfruttamento (anni)	4
Giacimento totale (TOTALE)	309.500	Produttività media annua (mc/anno)	46.425
Materiale commerciale (60%)	185.700		
Materiale di scarto (40%)	123.800		

Fig. 10 – Volumi e tempistiche di scavo (dallo SIA)



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientale

Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale - VIA

Progetto

Cave Canem S.r.l. – Coltivazione e ripristino ambientale di una cava di inerti a cielo aperto –
Campli (TE)

Il restante 40% (123.800 mc) rappresenta materiale di scarto, non commerciabile, e verrà utilizzato all'interno della cava stessa per il ripristino morfologico dell'area al termine della coltivazione.

Si riferisce che lo sfruttamento avverrà per un periodo previsto di **4 anni** dalla data di inizio dei lavori, per cui la produttività annua commercializzabile sarà di $185.700/4 = 46.425$ mc/anno (quindi inferiore a 500.000 mc/anno), a fronte di una movimentazione totale annua **77.375 mc/anno** (compreso anche il materiale non commerciabile).

1.3 Mezzi d'opera utilizzati

Si riferisce che per i lavori di scavo e di ripristino saranno utilizzati i seguenti mezzi d'opera: n. 1 ruspa, n. 1 escavatore cingolato, n. 2/3 autocarri.

1.4 Metodo e tempi di coltivazione

La coltivazione avverrà quindi attraverso n. 2 lotti funzionali, successivi, parzialmente sovrapposti. Con questa metodologia si interviene sull'area in modo graduale, evitando di creare un eccessivo impatto sull'ambiente.

La coltivazione avverrà dall'alto verso il basso, per strati successivi. A circa 18/20 m di profondità dall'attuale quota della piana sommitale, a circa 400 m s.l.m., e dopo la movimentazione di 140.788 mc, ovvero dopo 2 anni (avendo previsto una movimentazione di 77.375 mc/anno) si passerà al lotto n. 2, per cui si prevede un volume totale da movimentare di 168.712 mc negli ulteriori 2 anni.

Sarà poi necessario un ulteriore anno per il ripristino morfologico finale, in cui verrà riutilizzata la frazione non commercializzabile del giacimento, compensata anche da apporti esterni.

CRONOPROGRAMMA					
ANNO	1	2	3	4	5
	Lotto n. 1 - scavo		Lotto n. 2 - scavo		Ripristino

Fig. 11 – Cronoprogramma (dallo SIA)

Voce	Quantità / U.M.	LOTTO 1 + LOTTO 2 (m ³)	LOTTO 1 (m ³)	LOTTO 2 (m ³)
VOLUME TOTALE	100%	309.500	140.788	168.712
Frazione non commercializzabile	40%	123.800	56.315	67.485
Volume commerciale	60%	185.700	84.473	101.227
DURATA SFRUTTAMENTO	4 ANNI			
Produttività annua	m ³	46.425	21.118	25.307
Movimentazione annua	m ³	77.375	35.197	42.178
Spessore cappellaccio	m	< 2		
Volume cappellaccio	m ³	9.467		
Volume restante	m ³	300.033		

Fig. 12 – Volumi da cronoprogramma (dallo SIA)



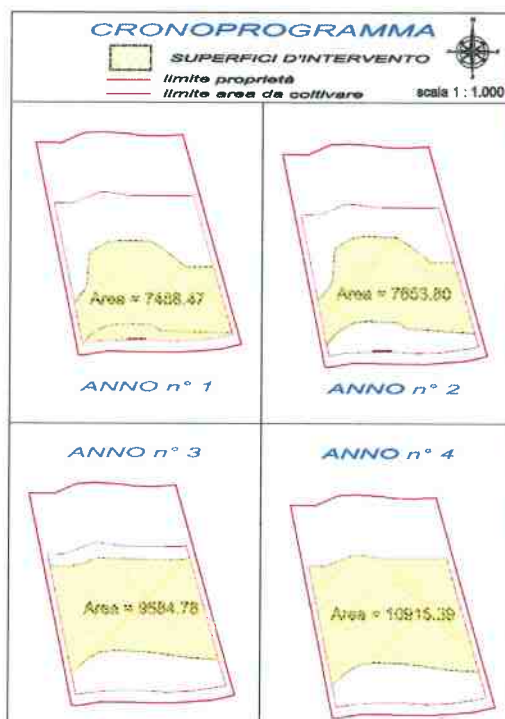


Fig. 13 – Cronoprogramma con superfici interessate annualmente (da Tav. 1 allegata allo SIA)

Il fondo dello scavo è posto a quote di 381.47 m s.l.m. (vedasi sez. 1-1 elab. n. 1) e 373.66 m s.l.m. (vedasi sez. 2-2 elab. n. 1). Come dichiarato nello SIA la cava **si mantiene sempre a quote superiori di oltre 2.00 m al di sopra della massima escursione positiva della superficie piezometrica della falda** (vedasi anche successivo punto 4 della presente sezione)

1.5 Fasi di coltivazione

Prima dell'inizio dell'escavazione si provvederà alla recinzione dell'area di intervento. Inoltre è prevista l'apertura di una strada provvisoria adeguata ai mezzi di cantiere (non graficizzata negli elaborati), che si dichiara verrà eliminata con la sistemazione finale.

Procedendo a stadi successivi di escavazione, le lavorazioni si possono riassumere come di seguito:

1. Pulitura superficiale con l'estirpazione delle piante esistenti ed alla eliminazione dello strato superficiale originario (cappellaccio). Tale materiale sarà opportunamente accumulato nelle immediate vicinanze, in modo da limitare al minimo la perdita del contenuto d'umidità e delle relative caratteristiche, per permettere successivamente il suo riutilizzo in ripristino.
2. Asportazione dello strato di materiale utile mediante mezzi meccanici per strati sovrapposti e secondo la suddivisione in due lotti. Il materiale prelevato dalla cava non sarà lavorato sul sito, ma verrà trasportato mediante mezzi su gomma al vicino impianto di lavorazione; in tutte le fasi di estrazione si prevedono superfici con una pendenza variabile tra 2° e 15°, per facilitare lo sgrondo naturale delle acque meteoriche,
3. Ripristino ambientale mediante parziale ritombamento delle aree depresse, e livellamento delle altre, con raccordo alle aree circostanti (per approfondimenti vedasi sez. III, punto 2.7).

Il fronte di scavo, in relazione alle caratteristiche dei materiali ed ai mezzi di scavo impiegati, sarà conformato a gradoni di altezza massima 5.00 m e con una pedata di almeno 3.00 m.

Il sistema di drenaggio delle acque superficiali prevede un fosso di guardia intorno alla cava, raccordato ad ulteriori fossi al suo interno, per il convogliamento verso la rete idrografica naturale, previa pre-sedimentazione, al fine di limitare l'apporto di materiale limoso nei corsi d'acqua. Di seguito si riporta una sezione di scavo esplicitiva:

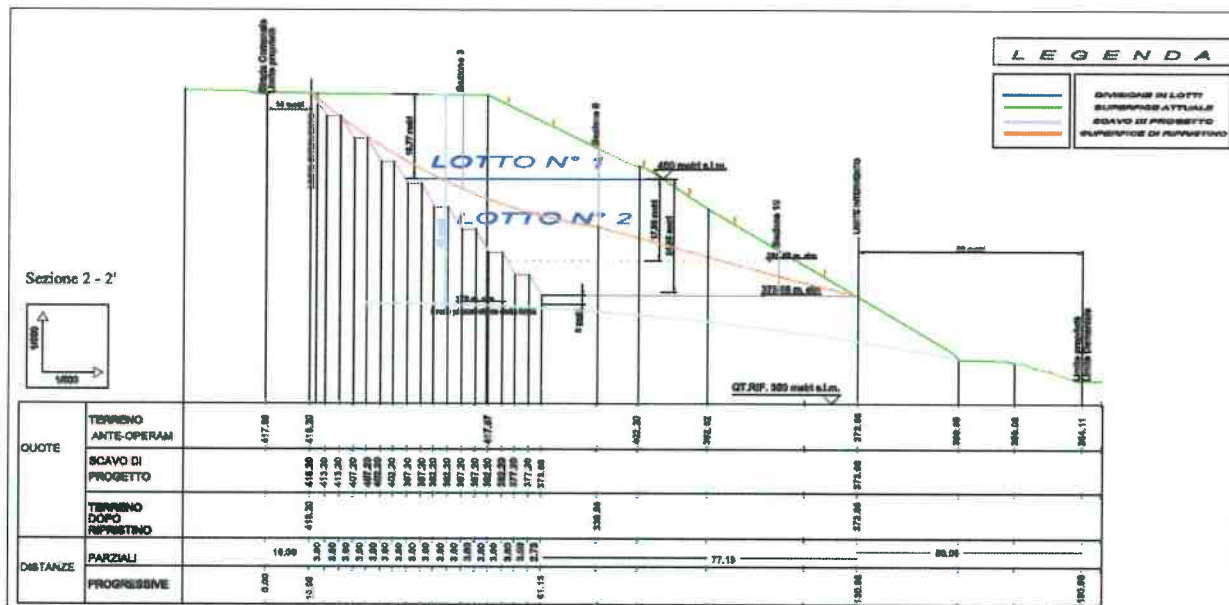


Fig. 14 – Sezione 2-2 di scavo (da Tav. 1 allegata allo SIA)

1.6 Traffico e viabilità interessata

Nello SIA si riferisce che nell'area di studio prossima alla cava sono presenti infrastrutture di diverso grado funzionale, di cui la maggiore è la S.S. 81 "Piceno - Aprutina", su cui si confluisce in maniera diretta dalla S.C. "Campii - Campovalano"; occorre però precisare che la cava è a servizio del vicino impianto di lavorazione e commercializzazione degli inerti, della stessa ditta, e che pertanto la S.S. 80 è esterna alle vie di trasporto del materiale grezzo estratto in cava.

I mezzi avranno accesso all'area dalla Strada Vicinale Ceppo, raggiunta dalla S.C. Campovalano - Campii; quest'ultima consente il raccordo alla rete viaria non locale (S.S. 80), come mostrato nella figura di seguito:

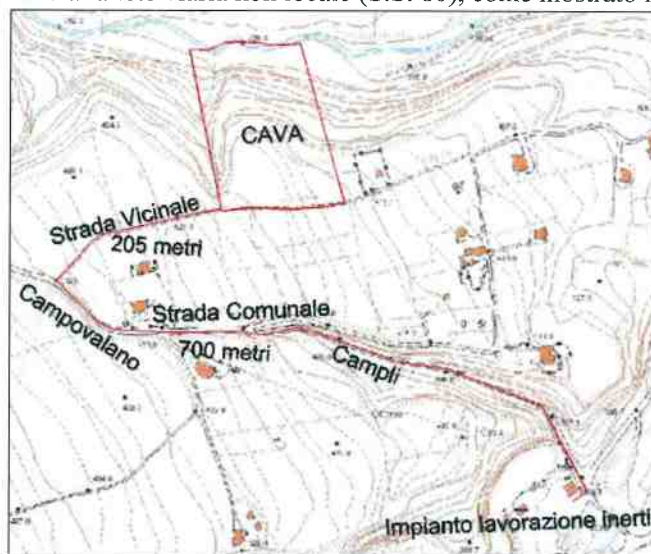


Fig. 15 – Viabilità, in rosso il percorso cava-impianto (dallo SIA)

Nell'allegato allo SIA, denominato "Relazione sul traffico" si riferisce che, ai fini della ricostruzione della mobilità nell'area di studio, purtroppo non sono reperibili misurazioni dei flussi di traffico in sezioni delle arterie sopra menzionate, interessate dal passaggio di mezzi pesanti al servizio della cava. Nella relazione si ritiene, vista la presenza di altre cave nella stessa zona, per le quali viene utilizzata la medesima parte di rete stradale, che il traffico indotto dalla cava in oggetto "andrà a sostituire (proseguire) quello prodotto dalle precedenti; nella sostanza, l'apertura della nuova cava non produrrà sostanziali modifiche all'attuale TGM, sia per il ridotto volume da



movimentare, sia per la riduzione prodotta dalla chiusura delle cave attualmente esaurite o in esaurimento”.

Viene effettuato un calcolo pari a 11 viaggi/giorno effettuato con camion di portata 18/20 mc.

1.7 Ripristino e fase di chiusura

Il modellamento finale della superficie prevede la creazione di un nuovo pendio, di acclività inferiore all'attuale, con eliminazione della pericolosità morfologica mediante anche il **parziale ritombamento** con riporto di terra, di parte dei vuoti creati, ed il raccordo con il piano di campagna delle aree circostanti, come da elaborati progettuali allegati allo SIA. In merito ai volumi necessari per il ripristino ambientale, lo SIA riferisce che verrà riutilizzata interamente sia la quantità di materiale non commerciabile movimentato durante l'estrazione, sia il cappellaccio accantonato e di buone proprietà agronomiche. Di seguito si allega la relativa tabella indicante i volumi necessari:

	VOLUME (mc)
Cappellaccio	9.466
Giacimento Totale (TOTALE)	309.500
Materiale commerciale 60%	185.700
Materiale di scarto 40%	123.800
Volume ritombamento	133.266

Fig. 16 – Volumi necessari per il ripristino ambientale (dallo SIA)

Le pendenze di finitura avranno valori massimi di 2/3.

Si riferisce che il ripristino si concluderà con il riporto di uno strato di terreno di buone caratteristiche agronomiche sull'intera superficie, per uno spessore non inferiore a 0.30/0.60 m (dato in contrasto con quanto riportato nella “Relazione di ripristino” in cui si riferisce uno spessore non inferiore a 0.60/0.80 m), proveniente dal deposito temporaneo dello scotico superficiale dell'area d'intervento, miscelato a materiale stallatico. Dopo aver disteso sull'intera superficie lo strato di terreno agrario, si procederà ai lavori di livellamento e ad un'adeguata concimazione di preparazione alle colture, principalmente di specie erbacee, già in vocazione nella zona.

Allo SIA è stata allegata una specifica “Relazione di ripristino” (cui si rinvia per quanto qui non riportato), nella quale si espone che per il parziale ritombamento verrà utilizzato:

- Terreno prelevato da altre cave site in prossimità, della stessa ditta richiedente;
- Terre e rocce da scavo (di volta in volta autorizzati secondo l'art.186 L.152/2006);
- Limi di lavaggio di inerti a seguito della redazione di un Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione di cui all'art. 5 del D.Lgs 117/08, dato che si ritiene adeguato l'utilizzo, a fini di ripristino, dei rifiuti di estrazione per la ripiena di vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva superficiale ai sensi dell'art. 10, in una struttura che non rientra nella Categoria A;
- la frazione (stimata nel 40% del volume del giacimento) non commerciabile del materiale costituente il deposito sedimentario.

Gli accumuli temporanei del terreno agrario accantonato, saranno posizionati lungo la fascia di rispetto adiacente la sommità della cava, lungo la Strada Comunale che delimita a Sud l'area, e non supereranno 2.50 metri di altezza, al fine di limitare il possibile dilavamento ad opera delle acque di ruscellamento superficiali e saranno periodicamente bagnati per non alterarne eccessivamente l'equilibrio biologico.

Non viene tuttavia effettuato un calcolo di dettaglio dei volumi necessari al ritombamento. L'intervento di reintegro dell'area sarà indirizzato al recupero all'attuale uso agricolo e forestale. A titolo esemplificativo di seguito una sezione esplicativa del ripristino:



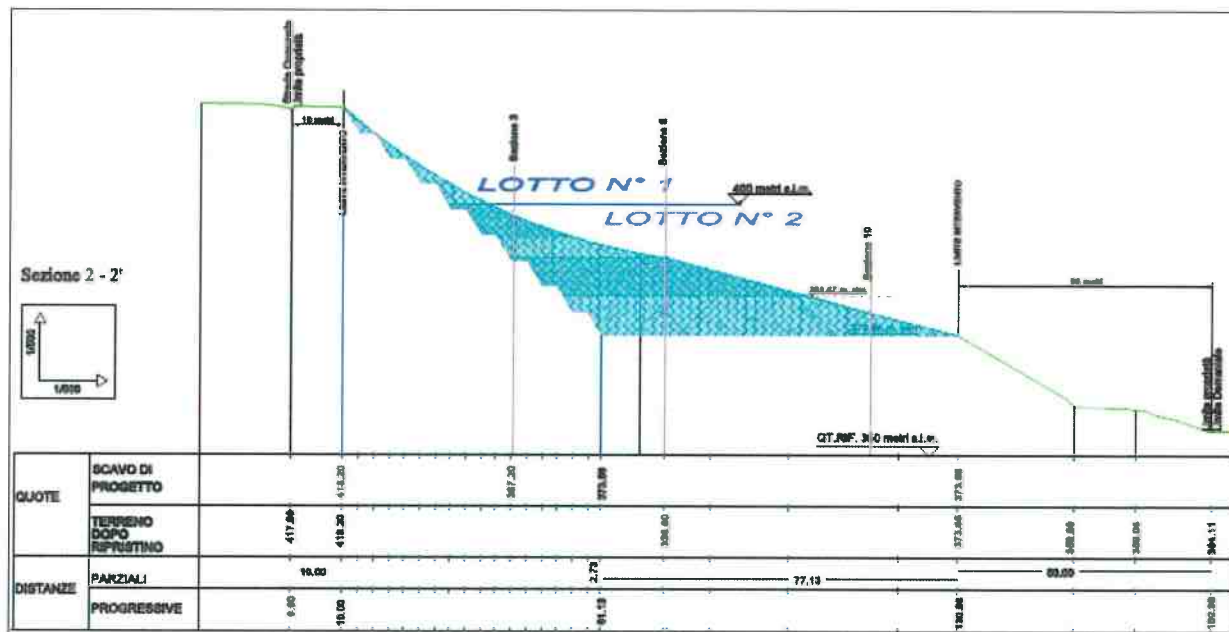


Fig. 17 – Sezione 2-2 di ripristino (da Tav. 3 allegata allo SIA)

2. Studio Previsionale di impatto acustico

Allo SIA è allegata una relazione intitolata “Impatto acustico” (cui si rinvia per quanto qui non riportato) a firma del Per. Ind. Paolo Iovenitti, tecnico competente in Acustica Ambientale.

All'interno di tale relazione si riferisce che l'area di cava si trova a circa 550 m dall'abitato di Campli ed a circa 1 km dall'abitato di Campovalano. Ad oggi il Comune di Campli (TE) non ha ancora effettuato la zonizzazione di cui al D.P.C.M. 14/11/97, ma in ogni caso, la zona presenta dei recettori e si potrebbe individuare come “Area di tipo misto” avente come limiti 60 dB(A) nel periodo diurno e 50 dB(A) in quello notturno. Tutte le attività presso la cava si svolgeranno esclusivamente nella fascia diurna. Di seguito si riporta la planimetria dei recettori:



Fig. 18 – Planimetria dei recettori (da relazione “Impatto acustico” allegata allo SIA)

I recettori più vicini all'area si trovano alle seguenti distanze:

- R1, Abitazione privata – 150 m;
- R2, Abitazione privata – 180 m;



- R3, Abitazione privata – 280 m;
- R4, Abitazione privata – 130 m;
- R5, Abitazione privata – 190 m;
- R6, Abitazione privata – 300 m;
- R7, Abitazione privata – 360 m;

Clima acustico ante operam. Il clima acustico della zona risulta caratterizzato dalle emissioni sonore prodotte da:

- Traffico veicolare locale,
- Attività che impiegano macchine operatrici nelle aree rurali vicine all'area interessata.



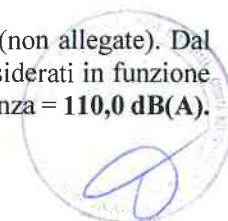
Fig. 19 – Planimetria punti di misura (da relazione “Impatto acustico” allegata allo SIA)

PUNTI DI MISURA	Leq.A
	Fascia Diurna
RECETTORE R1 - misure effettuate ad 1 metro dalla facciata dell'edificio, ad una altezza di 1,5 metri dal suolo	
P1a) ore 10:00 - Clima acustico con traffico veicolare presente	60,5
P1b) ore 10:20 - Clima acustico con traffico veicolare assente	47,5
AREA NUOVA CAVA misure effettuate ad una altezza di 1,5 metri dal suolo	
P2a) ore 10:35 - Clima acustico con traffico veicolare presente	64,5
P2b) ore 10:55 - Clima acustico con traffico veicolare assente	46,0
P3a) ore 11:15 - Clima acustico con traffico veicolare presente	63,5
P3b) ore 11:00 - Clima acustico con traffico veicolare assente	44,0
P5a) ore 11:30 - Clima acustico con traffico veicolare presente	62,5
P5b) ore 11:45 - Clima acustico con traffico veicolare assente	46,5
RECETTORE R4 - misure effettuate ad 1 metro dalla facciata dell'edificio, ad una altezza di 1,5 metri dal suolo	
P4a) ore 12:00 - Clima acustico con traffico veicolare presente	60,5
P4b) ore 12:20 - Clima acustico con traffico veicolare assente	45,5

Fig. 20 – Scheda rilievi acustici ante operam (da relazione “Impatto acustico” allegata allo SIA)

Mezzi ed attrezzature utilizzati. Escavatore, Mini-escavatore e Autocarro.

Per le predette macchine sono stati utilizzati i valori delle schede tecniche del CPT di Torino (non allegate). Dal calcolo del livello di potenza sonora per la fase di cantiere (in ottica peggiorativa vengono considerati in funzione contemporaneamente tutti i mezzi e le attrezzature presenti) risulta che la somma dei livelli di potenza = **110,0 dB(A)**.





Il livello di pressione sonora calcolato presso il recettore R4 (abitazione a 130 m di distanza e considerato come recettore più vicino) risulta = **59,7 dB(A)**.

Nella relazione si riferisce che l'impatto acustico previsto per la fase di cantiere potrà influire in modo poco significativo sui recettori più vicini, in quanto il rumore ambientale misurato nei pressi del recettore **R4** è risultato di **60,5 dB(A)** nella fascia diurna (Punto **P4a** della "Scheda punti di misura", fig. 12).

Si riferisce che "in ogni caso, visti i livelli di pressione sonora calcolati, si provvederà alla richiesta di deroga ai limiti di impatto acustico per il cantiere."

Le varie fasi di lavorazione nella nuova cava indurranno un traffico di mezzi pesanti nell'area e nelle vie di accesso che aumenterà il traffico veicolare già presente nell'area.

Calcolo aumento del traffico veicolare. Ipotizzato il passaggio di 20 veicoli/h (raddoppiato in ottica peggiorativa). L'aumento del traffico veicolare previsto non influenzerà in modo significativo il clima acustico presente nell'area (aumento calcolato di circa 3dBA)

Il clima acustico misurato nel punto più rumoroso è stato pari a **64,5 dB(A)** nel periodo diurno (Punto **P2a** della "Scheda punti di misura", fig. 12).

Presso il Recettore R1 più vicino all'area, il punto più rumoroso è risultato il punto di misura P1a, pari a **60,5 dB(A)** nel periodo diurno. A questi valori vanno aggiunti quelli provocati dai mezzi e dalle attrezzature previste: autocarri ed escavatori (in ottica peggiorativa vengono considerati 3 autocarri e 2 escavatori in funzione contemporaneamente) e si avrà un valore al massimo di: 87,1 dB(A) nel periodo diurno. Si calcola che il rumore ambientale stimato nei pressi del recettore R1 sarà pari a: **44,8 dB(A)** nel periodo diurno.

Lo SIA conclude affermando che verranno quindi rispettati i limiti assoluti previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 indicati in 60 dB(A) nel periodo diurno.

3. Aspetti geologici, geomorfologici e sismici dell'area di progetto

Al progetto è stata allegata la "Relazione geologica" a firma del geol. Mario Masucci, (cui si rinvia per quanto qui non riportato). Per quel che attiene le indagini, si riferisce che "l'indagine diretta del sottosuolo è stata effettuata nel giugno del 2003 mediante n. 3 sondaggi geognostici (nominati S1, S2 e S3), per un precedente progetto analogo (vedasi quanto già riferito al punto 7 della sezione I) questi hanno permesso l'esauriente ricostruzione delle caratteristiche stratigrafiche, litologiche e idrologiche del sottosuolo del sito, in quanto hanno rinvenuto la base del giacimento, e la Formazione della Laga (substrato) a profondità variabili tra 51.00 (in S3) e 55.00 (in S2) m; inoltre la quota di massima escursione positiva della superficie piezometrica della falda misurata fu rinvenuta a -46.00 metri di profondità, ovvero a quote di 420/415.00 - 46.00 = 374/369.00 m s.l.m."

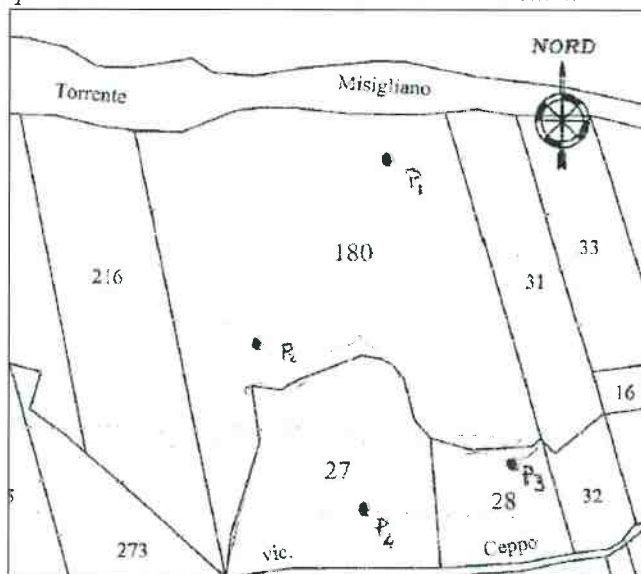
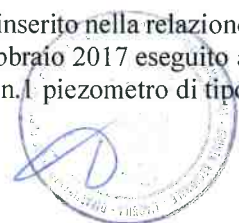


Fig. 21 – Planimetria dei sondaggi (da "Relazione geologica" allegata allo SIA)

Allo SIA viene allegato altresì un approfondimento inerente i sondaggi geognostici effettuati, inserito nella relazione "Rapporto delle indagini..." nella quale si riferisce di avere effettuato un solo sondaggio a febbraio 2017 eseguito a carotaggio continuo fino alla profondità di 50.00 m dal p.c. con la successiva installazione di n.1 piezometro di tipo



tubo aperto per l'intera lunghezza del foro. Si rileva che la quota piezometrica è stata rinvenuta ad una quota di -46 m, quindi ad una quota assoluta di 372 m s.l.m.

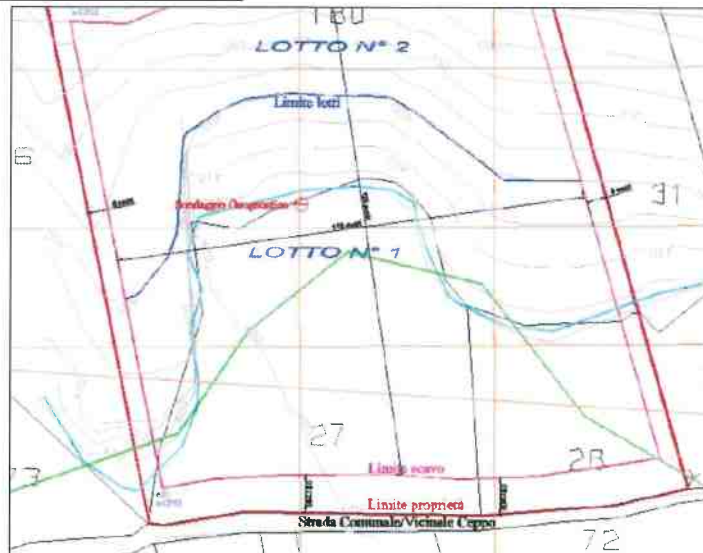


Fig. 22 – Ubicazione sondaggio (da relazione “Rapporto delle indagini” allegata allo SIA)

4. Controllo e monitoraggio / Mitigazioni

Nel SIA si riferisce che la falda idrica sotterranea è salvaguardata da un franco superiore a 2.00 m. Si riferisce inoltre che verranno installati tre piezometri a monte e valle dell'area d'intervento (per ora soltanto uno risulta essere stato installato), per il monitoraggio delle oscillazioni della soggiacenza della falda e delle sue caratteristiche chimico-fisiche, per l'individuazione di eventuali fonti di contaminazione. Per mitigare la produzione di polveri, generato dal transito di veicoli sulla viabilità non asfaltata, verrà bagnato frequentemente il tratto di strada d'accesso in tout venant e ghiaia lavata; inoltre l'ultimo tratto della strada di accesso alla cava, per un tratto adeguato non inferiore a 30/50 metri, verrà asfaltato.

Anche al sollevamento delle polveri dal materiale trasportato sugli autocarri si ovvierà con la copertura dei relativi cassoni con il telone in dotazione ad ogni autocarro.

5. Effetto cumulo

Nello SIA si riporta una sezione di approfondimento in relazione all'effetto cumulo con altre cave. Nello specifico si riferisce che nelle vicinanze dell'area oggetto di questo studio (circa 430 metri) è presente un'altra cava sempre della ditta CAVE CANEM s.r.l. sita in località S. Pietro (Campovalano) nel Comune di Campi (TE) individuata nelle particelle n. 15, 18 e 307 del Foglio n. 41.

Nel valutare l'eventuale effetto di cumulo di incidenza ambientale con le altre attività estrattive della zona, si è verificato che le altre cave (non di proprietà) sono distanti sempre oltre 2 km da quella progettata, oltre esser poste ad Ovest della S.S. 80, anziché ad Est, si trovano in un diverso ambito territoriale ed utilizzano percorsi differenti per il trasporto dei materiali. Si riporta di seguito la planimetria con le relative distanze:



Fig. 23 – Ubicazione cave limitrofe (dallo SIA)

Nel SIA si riferisce che l'attività della cava esistente della stessa ditta è ormai quasi giunta al termine, in quanto il materiale utile è ormai esaurito, tanto che le operazioni di ripristino ambientale, così come progettate ed approvate sono già iniziate.

L'avvio della nuova attività estrattiva, in coincidenza con la chiusura della cava esistente, si rende necessario per non interrompere la produzione e commercializzazione di inerti, nel vicino impianto di trattamento degli inerti grezzi.

I mezzi meccanici che andranno ad operare nella nuova cava saranno gli stessi che attualmente lavorano nella cava esistente (in quanto della stessa ditta) e per questo motivo non si prevede un aumento del traffico sulle strade esistenti, dato che si continuerà ad utilizzare lo stesso tracciato.

Lo SIA conclude, pertanto, che non è presente effetto di cumulo tra le attività estrattive.

Si è valutato anche il possibile effetto di cumulo sul traffico con l'unica altra cava che lo può generare, essendo posta a circa 450 metri di distanza da quella progettata, e che il percorso per il conferimento all'impianto di lavorazione e commercializzazione si svolge sempre sulla S.C. Campli - Campovalano, come mostrato nella planimetria che segue:

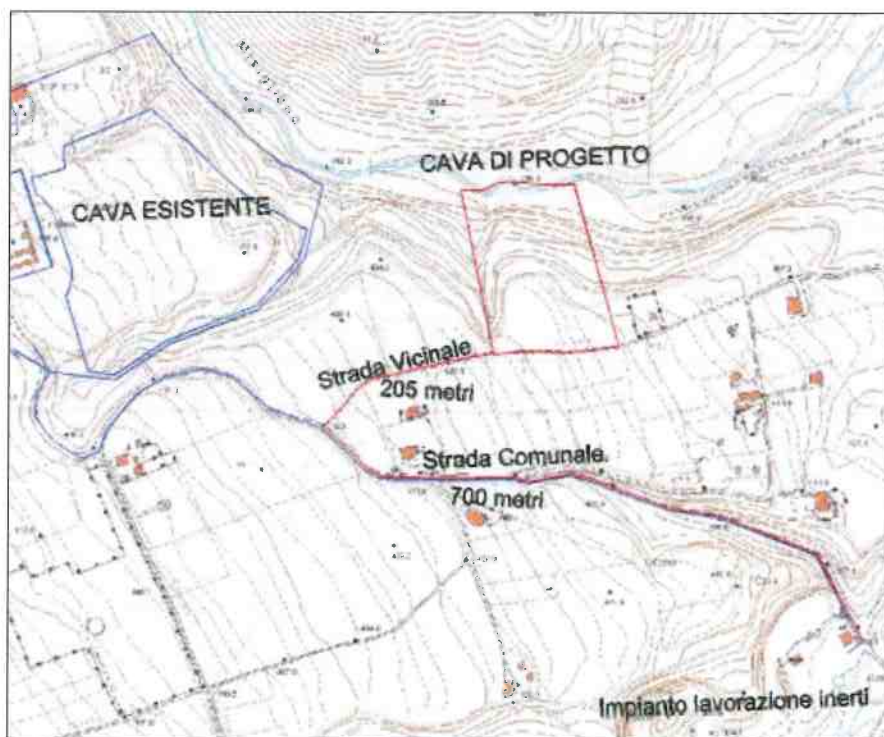


Fig. 24 – Viabilità interessata dalle cave (dallo SIA)

SEZIONE IV QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Componenti ambientali

Lo SIA analizza la sensibilità ambientale della zona ed in particolare la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona. Si riferisce in particolare che la zona che non presenta:

- Importanza dal punto di vista storico, culturale ed archeologico;
- Conduzioni di impianti primari sia sopra che nel sottosuolo;
- Alberature o colture di pregio;
- Terreni cespugliati o boscati

Nell'area perimetrale alla cava, compresa in un cerchio di raggio di 200 m, non insistono sorgenti né opere di captazione ad uso idrico e potabile (art. 94 comma 6 D.Lgs. 152/2006); sono presenti prevalentemente terreni coltivati o incolti produttivi.

Vengono altresì esaminate le singole componenti ambientali per le quali si effettuano le valutazioni dei possibili impatti come di seguito sinteticamente riportati:

Clima e qualità dell'aria. Gli eventuali effetti primari e secondari sulla qualità dell'aria sono ritenuti del tutto sostenibili dal un punto di vista ambientale in quanto solo temporaneo il probabile aumento dell'inquinamento acustico ed atmosferico (gas + particolato) legato alla movimentazione dei materiali ed alle emissioni degli scarichi degli automezzi. Inoltre, il livello fonico (rumori) e di vibrazione esistente durante l'attività con l'utilizzo dei mezzi d'opera non andrà ad interessare minimamente i nuclei abitativi più vicini data la loro consistente distanza dal cantiere, come innanzi specificato. La relazione "Impatto acustico" conclude affermando che i limiti assoluti ai sensi del D.P.C.M. 14/11/1997 sono rispettati.

Acqua. La falda idrica sotterranea è salvaguardata da un franco superiore a 2.00 m; l'installazione dei tre piezometri a monte e valle dell'area d'intervento (di cui solo uno è stato installato), consentirà il monitoraggio delle oscillazioni della soggiacenza della falda, e delle sue caratteristiche chimico-fisiche, per l'individuazione di eventuali fonti di contaminazione. Gli scavi non modificano l'andamento dei drenaggi superficiali e/o sotterranei.

Uso del suolo. Dalla consultazione della Carta dell'Uso del Suolo redatta dalla Regione Abruzzo risulta classificata "seminativo arborato", mentre lungo la scarpata sono presenti formazioni Boschive.



Ecologia. La zona in cui ricade il sito in esame mostra una vegetazione prevalentemente d'introduzione antropica, a seguito della generale messa a cultura dei terreni. In merito alla fauna, la coltivazione della cava non ne determinerà la diminuzione in quanto ricadente in zona a forte pressione antropica, quindi con scarsa presenza di animali selvatici.

Rumori e Vibrazioni. Per quanto riguarda la produzione di rumore, verranno utilizzati autocarri omologati e periodicamente revisionati dalla MTCT, che generano rumore entro i limiti di legge. Si riferisce che le vibrazioni generate dalle operazioni di carico e scarico si smorzano entro la distanza (> 200.00 metri) prima di giungere ai fabbricati circostanti; quelle generate dal transito dei veicoli, verranno limitate dalla ridotta velocità nei tratti tra la cava e la SS 150.

Componente paesaggistica. Si rimanda all'apposito fascicolo della Documentazione Fotografica.

Elementi Archeologici. Si riferisce che non vi sono, nelle immediate vicinanze della cava, sistemi insediativi storici e centri abitati sui quali la cava possa avere un impatto negativo dal punto di vista ambientale, né eventuali beni di interesse archeologico, storico e culturale (anche se si ricorda che parte dell'area è classificata dal PRG come zona archeologica).

Effetti su circolazione e su viabilità. Si riferisce che l'analisi degli effetti prodotti sull'ambiente per effetto del traffico indotto dall'attività della cava non sono rilevanti in quanto il transito sarà contenuto a 11 camion / giorno, ovvero un transito ogni 45 minuti circa, nelle otto ore lavorative quotidiane.

SEZIONE V CONTENUTI PRECEDENTE GIUDIZIO E DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

1. Contenuti giudizio 2836/2017

Nella seduta del 09.11.2017 il CCR-VIA (Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale) con giudizio n. 2836 ha esaminato il progetto in oggetto con il seguente parere:

“PREAVVISO DI RIGETTO AI SENSI DELL'ART. 10 BIS DELLA L. 241/1990 E S.M.I.

Non sono stati forniti elementi idonei a superare le criticità rilevate e segnalate nel giudizio n. 2748 del 21.02.2017, in relazione alla presenza della zona archeologica, del vincolo ex D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. c) e del vincolo di pericolosità di scarpata del PAI;

Ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990, si rende noto che la Ditta richiedente ha il diritto di presentare per iscritto le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documenti ritenuti utili e pertinenti al superamento dei motivi sopra indicati entro il termine perentorio di 10 giorni dalla pubblicazione del presente giudizio sul sito internet della Regione Abruzzo. Qualora non pervengano osservazioni o la documentazione sopra citata, ovvero questi non siano pertinenti o non siano ritenuti accoglibili, sarà emesso da parte di questa autorità il provvedimento definitivo di diniego.”

2. Contenuti documentazione integrativa (osservazioni al preavviso di rigetto)

In data 23.11.2017 la Ditta proponente, CAVE CANEM S.r.l., ha inviato le proprie osservazioni (cui si rinvia per quanto qui non riportato) in merito al Giudizio CCR-VIA n. 2836 del 9.11.2017, le quali affrontano i seguenti punti:

- la Sovrintendenza Archeologica d'Abruzzo, “...in quanto titolare di emettere la predetta autorizzazione e comunque di esprimere le valutazioni di carattere paesaggistico nonché quelle relative all'esistenza di vincoli di carattere storico-artistico, e/o archeologico, doveva essere coinvolta nel procedimento, omissione che rileva sotto il profilo della violazione di legge”; si riporta inoltre che ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/1990 è obbligatorio “esplicitare nella motivazione del provvedimento definitivo di carattere sfavorevole le ragioni che portano a disattendere le controdeduzioni partecipative formulate dal privato”;
- il contenuto degli elaborati sia sufficiente ed idoneo a chiarire tutte le criticità in argomento rappresentate dal CCR-VIA;
- in merito al Vincolo Archeologico, la necessità di attenzione a tale vincolo è stata richiamata più volte dal progettista dell'intervento nei diversi elaborati, ma si sostiene che “...nell'ambito della procedura di V.I.A. il proponente dell'intervento soggetto ad autorizzazione (ndr: la Scrivente Società) non risulta che possa autodeterminarsi a chiamare autonomamente in causa la Soprintendenza Archeologica per le attività di tutela, tecniche ed autorizzative di competenza...”;





- in relazione al Vincolo ex D.Lgs.42/2004 la Ditta afferma che: “...le previsioni sancite dall’articolo 80 della legge regionale 18/2003 (testo vigente) comma 4-ter per quanto applicabili all’intervento in questione, considerato che il torrente Misigliano non risulta riportato nell’Allegato A della legge regionale 36/2015(...), talché l’area attuale di intervento risulta esterna alla fascia del vincolo”. La Ditta, inoltre, ritiene che l’intervento proposto non abbia necessità di acquisire l’Autorizzazione Paesaggistica di competenza comunale;
- per ciò che concerne il Pericolo di Scarpata individuata dal PAI, nello specifico Scarpata morfologica (PS), si afferma che il progetto presentato rappresenta un intervento in grado di ridurre la pericolosità gravitativa e/o erosiva, mitigando in tal modo il rischio intrinseco;
- In relazione ai sondaggi geologici, la Società s’impegna ad effettuare a breve termine almeno altri n. 2 carotaggi continui in posizioni significative dell’area d’intervento;
- Circa il “Possibile effetto cumulo e possibile aumento del traffico” e il “Dettaglio della tipologia e dei quantitativi dei materiali da utilizzare per il ripristino parziale” si afferma che sono stati ampiamente trattati ed illustrati dai numerosi elaborati;

La Ditta si è comunque resa disponibile a fornire eventuali possibili integrazioni di qualche aspetto di dettaglio effettivamente significativo ai fini delle valutazioni del progetto.

SEZIONE V CONCLUSIONI FASE ISTRUTTORIA

Si rimette al CCR-VIA la valutazione del progetto proposto. Si ritiene opportuno tuttavia preliminarmente riportare le conclusioni di cui alla precedente fase istruttoria:

- L’area di intervento è classificata come zona archeologica nel PRG, soggetta a tutela dal PTP della Provincia di Teramo, interessata da un pericolo scarpata del PAI e, soprattutto, per gran parte interessa dal vincolo ex D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett c);
- La relazione geologica (già prodotta in sede di VA) è stata integrata con un solo sondaggio a carotaggio continuo (effettuato nel 2017) attrezzato a piezometrico;
- È assente un bilancio dei volumi di ripristino.

In relazione, invece, alle osservazioni prodotte dalla ditta in esito al giudizio 2836/2017 di preavviso di rigetto si precisa che il Torrente Misigliano risulta presente negli elenchi indicati dal D.Lgs. 42/2004 ed approvati con il regio decreto 1775/1933 e pertanto soggetto al vincolo di cui al testo sopra citato (art. 142, lett. c), che prevede una fascia di tutela di 150 m dalle sponde); considerato che l’area di cava ricade nella suddetta fascia di tutela deve quindi essere acquisita l’autorizzazione paesaggistica (art. 146 del D.Lgs. 42/2004) delegata dalla Regione ai Comuni.

La fascia di tutela ex D.Lgs. 42/2004 non deve essere confusa con la fascia di inedificabilità di cui all’art 80 della LR 18/1983 (nella fattispecie di 50 m, ai sensi del comma 4-ter del citato articolo, che infatti viene esclusa dall’attività estrattiva).

Considerato che il progetto in oggetto segue il procedimento di VIA secondo le disposizioni del previgente testo del Dlgs 152/2006 e che quindi non è prevista la convocazione della conferenza dei servizi, tali pareri devono essere richiesti dal proponente ovvero, semmai, acquisiti nell’ambito della Conferenza preposta al rilascio dell’autorizzazione per la cava.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Patrizia De Iulis

Gruppo di lavoro istruttorio

Ing. Daniele Carosella

Geol. Alessandra Di Domenica

